

## DENARO &amp; POLITICA

**Il sindacato dei bancari chiede nuove regole per scongiurare altri scandali. Chiamate a raccolta Consob, Bankitalia, Abi e Assoreti**

## Fabi spinge per un nuovo codice etico della consulenza

DI ANNA MESSIA

La volontà è quella di creare un codice etico della consulenza che eviti il ripetersi di fenomeni della distribuzione di prodotti finanziari in cui il collocatore ha un evidente conflitto d'interessi che può danneggiare i clienti. È con questo obiettivo in mente che l'Uni, l'ente italiano di normazione, ha aperto ieri alla proposta della Fabi, il maggior sindacato dei bancari italiani, di fissare le linee guida di un codice etico della consulenza finanziaria, applicabile a tutti i professionisti che svolgono la propria attività in ambito bancario, finanziario oppure assicurativo. Soltanto qualche giorno fa l'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, ha scritto alla Consob sul tema della tutela del risparmio, proponendo di colorare i prospetti per rendere più visibili i rischi agli occhi dei risparmiatori. E qualche giorno dopo la commissione di controllo guidata da Giuseppe Vegas,

sempre a protezione dei risparmiatori, ha chiesto alle società di controllare meglio e di più i propri promotori finanziari. Dopo l'esplosione del caso dei bond subordinati non rimborsati dalle quattro banche salvate (Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara) la questione è insomma quantomai d'attualità e la Fabi «vuole portare la voce e il punto di vista dei consulenti, ovvero di chi si trova tutti a operare sul mercato, in prima linea con i risparmiatori», spiega Alessio Amadori, presidente di Assonova, la costola della Federazione che è arrivata a rappresentare circa 6 mila consulenti finanziari che operano nelle banche. L'intenzione è quella di coinvolgere nel dibattito più soggetti possibili, «da Abi a Consob, dalla Banca d'Italia ad Assoreti», aggiunge Amadori, con la volontà «di passare dalla teoria a una effettiva risposta ai conflitti d'interesse». Il gruppo di lavoro, denominato «pianificazione, educazione e welfare finanziario assicurativo previdenziale»,

si è già riunito a Milano il 19 febbraio scorso con l'intenzione di integrare e aggiornare il corpo normativo tecnico relativo all'attività di consulenza finanziaria. «I recenti salvataggi bancari e l'entrata in vigore della direttiva euro-



pea sul bail-in impongono un ulteriore rafforzamento del quadro normativo e per fare ciò serve il coinvolgimento di tutte le principali associazioni di categoria», spiegano da Assonova, aggiungendo che «occorre elaborare

un quadro normativo che garantisca il risparmio e allo stesso tempo difenda la professionalità dei consulenti, scongiurando pressioni commerciali e mettendoli in condizioni di vendere i prodotti secondo regole certe e trasparenti, che non li penalizzino e che tutelino i clienti». Oltre alle istituzioni la benvenuta sarebbe insomma anche l'Anasf, l'associazione che rappresenta oltre 12 mila consulenti finanziari. La riforma della consulenza finanziaria, che è stata recentemente approvata e che prevede l'avvio dell'albo unico dei consulenti, rappresenta un importante passo avanti verso la regolamentazione della professione, «ma bisogna fare di più, perché i consulenti non possono essere lasciati soli in questo scenario di trasformazione del settore, anche alla luce dell'arrivo della Mifid 2, con le incognite e i rischi che ne conseguono», ha concluso Amadori, il quale vuole «raccogliere le istanze dei consulenti e portarle all'attenzione del legislatore». (riproduzione riservata)